

**Albani, -** Famiglia d'alta tradizione prelatizia, originaria dall'Albania; nel 1484 si stabilì a Urbino nel Michele Lazii, i cui figli, Giorgio e Filippo, avrebbero assunto il cognome A. Con ORAZIO (v.), senatore romano, la famiglia iniziò la sua ascesa: il nipote GIOVANNI FRANCESCO (Urbino 1649 - Roma 1721) ascese al Papato col nome di Clemente XI (v.). Illustrarono inoltre la famiglia i cardinali ANNIBALE (v.), ALESSANDRO (v.), GIOVANNI FRANCESCO e GIUSEPPE ANDREA (v.). Si estinse nel 1852 con la morte del principe don FILIPPO. Gli A. di Bergamo, illustrati dal cardinal GIOVANNI GIROLAMO (v.) probabilmente furono un ramo di questa famiglia.

**Albani, ORAZIO, -** Diplomatico (Urbino 1576-Roma 1653). Ambasciatore a Roma per trattare la devoluzione degli stati ducali d'Urbino alla Sede Apostolica, vi fu trattenuto da Urbano VIII che lo nominò senatore (1631-45): ebbe così inizio la tradizione romana della famiglia.

**Clemente XI PAPA, -** Gianfrancesco Albani (Urbino 1649 - Roma 19 marzo 1721); dopo aver retto successivamente il governo di Rieti, della Sabina e di Orvieto, fu segretario dei brevi (1687) e cardinale diacono (1690); venne ordinato prete solo nel sett. 1700. Fu eletto papa il 23 nov. 1700, succedendo a Innocenzo XII. Combatté il nepotismo e gli abusi degli ambasciatori esteri in materia di diritto di asilo; dal punto di vista religioso, condusse una lotta a fondo contro i giansenisti con la bolla *Unigenitus* (1713). La guerra per la successione di Spagna (1708: occupazione austriaca di Comacchio; 1709: riconoscimento di Carlo d'Asburgo quale re di Napoli) turbò gravemente la sua opera. Ebbe a sostenere una fiera lotta giurisdizionale contro il nuovo re di Sicilia Vittorio Amedeo II e lanciò l'interdetto sull'isola. Durante il suo pontificato si ebbero la caduta e il processo dell'Alberoni.

**Albani, ANNIBALE, -** Ecclesiastico (Urbino 1682 - Roma 1751), nipote di Clemente XI e fratello di Alessandro. Nunzio straordinario a Vienna (1709) per difendere i diritti della S. Sede sul Ducato di Parma e Piacenza e ottenere la restituzione del territorio di Comacchio occupato dagli Austriaci l'anno precedente, a Dresda (1710) per regolare le condizioni della Chiesa cattolica in Polonia, a Colonia (1711), al suo ritorno a Roma fu creato cardinale (1712). Segretario dei Memoriali (1711), camerlengo di S. R. Chiesa (1719-1747), vescovo di Sabina (1710), sottodecano del S. Collegio e vescovo di Porto e S. Rufina (1743), svolse un'attiva opera di mediazione (sembra non del tutto disinteressata) tra la Francia e la S. Sede per risolvere i gravi contrasti provocati dalla bolla *Unigenitus* (v.) relativa al giansenismo ed ebbe una parte di primo piano nei conclavi del 1721, 1724, 1730, 1740. Come protettore del Regno di Polonia si adoperò per far riconoscere re della S. Sede Augusto III (1736), alla cui abitudine dal luteranesimo aveva contribuito nel 1710. Pubblicò una ristampa delle omelie dello zio (1724), una raccolta delle *Constitutiones synodiales Sabinae diocesis* (1737), e infine una *Collectio bullarum Sacrosanctae Basilicae Vaticanae* (in tre volumi, 1747-1752).

**Albani, ALESSANDRO, -** Ecclesiastico (Urbino 1692 - Roma 1779), nipote di Clemente XI e fratello di Annibale. Passato dalla carriera delle armi a quella ecclesiastica, nel 1720 fu inviato come nunzio straordinario a Vienna per trattare, tra l'altro, la restituzione di Comacchio occupata dagli Austriaci nel 1708. Cardinale nel 1721, svolse come tale un'intensa attività politica-diplomatica: fu protettore del Regno di Sardegna (nominato in riconoscimento dell'opera svolta per la conclusione del Concordato del 1727), di cui curò gli interessi soprattutto in occasione delle lunghe e difficili trattative che precedettero il nuovo Concordato del 1741; degli stati ereditari della casa d'Austria (1743) e dell'Impero (1745), ambasciatore d'Austria a Roma (1744-48), e svolse una parte di primo piano nei conclavi del 1730, 1740, 1758, 1769, 1774-75. Dal 1761 bibliotecario di S. R. Chiesa. Mecenate e amico del Winckelmann, che fu suo ospite per molti anni, raccolse ricche collezioni di opere d'arte e cimeli dell'antichità, che sistemò nella celebre villa A. (*Museo di villa A.*) in via Salaria, da lui costruita (architetto C. Marchionni e affreschi di R. Mengs; compiuta nel 1763). Il museo fu arricchito di quadri notevoli, dal 15° al 18° sec., dai successori del card. Albani; nella 2ª metà del secolo scorso la villa con la sua raccolta di opere d'arte passò in proprietà ai Torlonia. Di una sua precedente collezione di statue antiche una parte era stata da lui venduta al re di Polonia (1728), una parte, acquistata da Clemente XII (1734), costituì poi il primo fondo del Museo Capitolino. □ La *Biblioteca A.*, da lui formata con le librerie del card. Nerli, di F. Cesi e dei discepoli Lincei, passò poi in parte nella biblioteca di Montpellier e in mano a M. Rebsoul (Cat. 1843). Il resto andò diviso nel 1857, previa catalogazione, tra la Vaticana, B. Boncompagni e il governo prussiano (sezione naufragata in viaggio). I disegni erano già passati alle raccolte reali del Castello di Windsor per averli lo stesso A. ceduti (1762) a Giorgio III d'Inghilterra.

**Albani, GIOVANNI FRANCESCO, -** Ecclesiastico (Roma 1720 - ivi 1803), nipote di Alessandro e Annibale. Cardinale nel 1747, successe allo zio Annibale come protettore del Regno di Polonia (1751); vescovo di Sabina (1760), di Porto e S. Rufina (1773) e infine, come decano del S. Collegio, di Ostia e Velletri (1775), svolse una parte di primo piano nei conclavi del 1771 (in cui favorì l'elezione di Clemente XIII), del 1769 (in cui avverrà l'elezione di Clemente XIV, col quale si trovò poi in gravi contrasti, soprattutto sulla questione dei gesuiti che protestarono e difese), del 1774-75. Sostenitore della difesa ad oltranza dello Stato pontificio contro i Francesi, dopo l'occupazione dovette fuggire a Napoli (1798), trasferendosi quindi a Venezia, da lui scelta come sede per il conclave che vide l'elezione di Pio VII (1800).

**Albani, GIUSEPPE ANDREA, -** Ecclesiastico (Roma 1750 - Pesaro 1834), nipote di Giovanni Francesco. Inviato nel 1794 a Vienna per portare la fascia benedetta al battesimo dell'arciduca Ferdinando, e incaricato quindi di ottenere dall'Austria garanzie e appoggi per lo Stato pontificio contro le dure proposte di pace del Bonaparte, alla fine della sua missione fu creato cardinale (1801). Protettore dell'Impero d'Austria (dal 1803), si fece portavoce dei punti di vista di quel governo nei conclavi del 1823 (in cui presentò il veto contro l'elezione del card. Severoli) e del 1829, dimostrando però non come segretario di Stato di Pio VIII (1829-30), indipendenza e moderazione. Ma nominato da Gregorio XVI commissario straordinario nelle Legazioni (dic. 1831) per reprimere i moti rivoluzionari scoppiati a Bologna e in altre province dello Stato pontificio, ricorse a dure misure repressive, che allarmarono persino il governo austriaco e portarono infine al suo trasferimento alla legazione di Pesaro e Urbino (1834).